

L'«Express», sequestrato dal governo francese per una coraggiosa testimonianza sull'Algeria

In 8° pag. la corrispondenza di Sergio Segre

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 221

Da Torre Annunziata a La Spezia

A Torre Annunziata, antico e forte centro proletario e socialista, nel quale da più di dieci anni comunisti e socialisti hanno assunto amministrato il comune, i sei consiglieri socialisti, separandosi dai quattordici consiglieri comunisti e rifiutandosi di votare per il candidato del più forte gruppo di sinistra, si sono uniti ai 15 consiglieri democristiani per eleggere un sindaco democratico cristiano e una giunta formata da democristiani e da socialisti. «Apertura a sinistra a Torre Annunziata» è annuncio trionfale dell'«Avanti!», dimostrando che il sindaco democratico cristiano, annunciato. Consiglio l'accordo raggiunto, purissima che la Giunta sia formata da un mix di qualsiasi contenuto politico, non costituisce querula a sinistra da lui caratteri puramente amministrativi. Così, con un'abile operazione trasformista, la DC è riuscita, per la prima volta, a insediarsi nella direzione del comune di Torre Annunziata, mentre a pochi chilometri di distanza, in un altro centro proletario, a Castellammare di Stabia, essa dirige il comune dall'appoggio dei monarchici-fascisti.

Anche a La Spezia i compagni socialisti hanno concluso un accordo per la formazione di una maggioranza di centro sinistra (19 democristiani, 7 socialisti, 2 socialdemocratici). I repubblicani, con l'esclusione dei dieci consiglieri comunisti, «Polemizza di un sindaco democratico cristiano, il primo nella vita di quella città che dall'inizio del secolo, tranne la parentesi fascista, è stata sempre diretta dai partiti della classe operaia». L'accordo è stato presentato come volto alla formazione di una amministrazione «popolare e antifascista»; ma quando i consiglieri comunisti hanno chiesto la sospensione della seduta, perché fossero discusse le loro proposte, di elezioni di un sindaco socialista e di formazione di una maggioranza della quale facesse parte il partito comunista — che è forza essenziale del movimento popolare e antifascista — di Torre Annunziata e di La Spezia i comunisti hanno respinto le proposte costruttive senza fare questioni di prestigio o di parate. Ma le soluzioni non possono essere cercate, andando contro alle legittime esigenze delle popolazioni, e fanno attraverso a nuove pratiche di carattere trasformativa, che possono solo generare equivoci e confusione.

Siamo alla vigilia di una grande battaglia elettorale, alla quale la DC si presenta col bagaglio fallimentare di una legislatura perduta. Non è questo il momento per chiedere alla DC una superflua qualificazione, quando si tratta di illustrare agli elettori la qualifica certa, non cancellabile, che «non viene alle popolazioni dalla azione di amministrazioni a direzione clericale. Per risolvere le crisi militari di Torre Annunziata e di La Spezia i comunisti hanno avanzate proposte costruttive, senza fare questioni di prestigio o di parate. Ma le soluzioni non possono essere cercate, andando contro alle legittime esigenze delle popolazioni, e fanno attraverso a nuove pratiche di carattere trasformativa, che possono solo generare equivoci e confusione.

Siamo alla vigilia di una grande battaglia elettorale, alla quale la DC si presenta col bagaglio fallimentare di una legislatura perduta. Non è questo il momento per chiedere alla DC una superflua qualificazione, quando si tratta di illustrare agli elettori la qualifica certa, non cancellabile, che «non viene alle popolazioni dalla azione di amministrazioni a direzione clericale. Per risolvere le crisi militari di Torre Annunziata e di La Spezia i comunisti hanno avanzate proposte costruttive, senza fare questioni di prestigio o di parate. Ma le soluzioni non possono essere cercate, andando contro alle legittime esigenze delle popolazioni, e fanno attraverso a nuove pratiche di carattere trasformativa, che possono solo generare equivoci e confusione.

Perciò tutto ciò che attiene la combattività delle masse popolari e indoloseisce l'unità della classe operaia, non può che favorire la DC, nel suo sforzo per raggiungere il traguardo di un nuovo 18 aprile. Non è Paura delle manovre e degli incontri, ma del confronto e dello scontro, per usare i termini dell'on. Fanfani, per preparare l'assalto. Per questa politica le condizioni di un equivalente verdetto del suffragio popolare, che rendono le destre monarchiche e fasciste e dal suo programma dichiarato di conquista integrale del paese, in regime clericale. Non è il momento di facilitare alla DC i camuffamenti dell'ultima ora.

Perciò tutto ciò che attiene la combattività delle masse popolari e indoloseisce l'unità della classe operaia, non può che favorire la DC, nel suo sforzo per raggiungere il traguardo di un nuovo 18 aprile. Non è Paura delle manovre e degli incontri, ma del confronto e dello scontro, per usare i termini dell'on. Fanfani, per preparare l'assalto.

Perciò bisogna attirare l'attenzione dei lavoratori socialisti, comunisti e democristiani sui casi di Torre Annunziata e di La Spezia, — che sono casi concreti purtroppo e non supposti, — e dare al proprio contributo alla direzione politica del paese.

GIORGIO AMENDOLA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In sesta pagina

L'AC Padova rinviate al giudizio della Lega Calcio insieme ai giocatori Zian, Casari, Zanon, Zorzin e agli allenatori Mion e Rocco

SABATO 10 AGOSTO 1957

IL PLEBISCITO CONTRO LE TESI DI ZOLI

Il governo ha rinunciato alla polemica sulle elezioni

«Se ne riparerà a ottobre» si dice al Viminale - Macrelli contrario allo scioglimento anticipato - Il sabotaggio democristiano ai patti agrari

partiti della classe operaia una posizione preminente e dirigente. Ma la DC non vuole forti alleati, capaci di condizionarla seriamente, ma soltanto fiancheggiatori subalterni da sfruttare a piacimento, per gettarli via al momento opportuno.

Si sviluppa così, in questi episodi municipali, il tentativo dell'on. Fanfani di promuovere una «democratizzazione» del Psi, per indebolire lo slancio combattivo delle organizzazioni di sinistra, per introdurre elementi di confusione e di rottura nell'ulteriore schieramento popolare, e per preparare le condizioni di una collaborazione che trascini i socialisti al posto con tanto diligenza eletto occupato fino ad oggi dai socialisti.

Nel frattempo, cui a Val-

lobbia è stata riaffermata la volontà totalitaria della DC di giungere ad un nuovo 18 aprile, e mentre sul piano parlamentare il governo monocolore democristiano vive con l'appoggio delle destre monarchiche e fasciste — appoggio acclamato, malgrado le bizzarrie dell'on. Zoli, perché non rispetta nel solo modo parlamentare correttezza e regolarità — a ridosso di un simile polemico e accanito nostro giornale di aver sollevato «a freddo» la polemica su un problema che non nasceva.

In realtà, il problema esiste e fu sollevato lunedì scorso dallo stesso sen. Zoli quando si abbandonò alle solite condolenze e si lasciò sfuggire che sarebbe stata sua intenzione far votare la domenica delle Province. Da quel giorno si sono pronunciati sul minaccioso scioglimento anticipato della Camera numerosi personaggi politici a favore, oltre Zoli, del deputato liberale Malagoli e gli esponenti di stampa più vicini alla DC.

La dichiarazione — che contrasta stranamente con un ben diverso atteggiamento assunto dall'*«Eco repubblicana»* che, sia pure in teoria, è diretta dallo stesso Macrelli — è stata resa alla solita agenzia *Eco di Roma*, che si dice ispirata dal ministro degli Interni. Ci spiega la monetanea riunione di Zoli a sostenerne il suo punto di vista, giacché un organo di indagine giornalistica di fiducia del governo ha accuratamente sondato le varie opinioni, traendo un bilancio netamente negativo. Pur sovvenendo ora la polemica intorno alla delicata materia costituzionale, si è d'opinione che i risultati di questo recente giornalismo politico non andranno disperati, ma serviranno di scuola base all'altra polemica che si riaccenderà in tutto il Paese non appena il presidente del Consiglio si azzarderà a riaffacciare la testa dello scioglimento — che la Camera darà fino al 25 giugno. (Continua in 7 pag. 9, col.)

Gronchi nell'Iran in settembre

H 7 settembre prossimo il Presidente della Repubblica accompagnato dal ministro degli Esteri on. Pella, lascerà il suo italiano per recarsi in Iran, invitato dello Sce

gioni egiziane o persomali, ma per rimanere aderente allo spirito e alla lettera della Costituzione, penso che la legge possa anzi delibera durare sino all'arrivo stabilità dalle norme della carta costituzionale. Non credo si siano ragioni politiche contingenti tali da richiedere un provvedimento che anticipi la chiusura della legislatura. Non bisogna dimenticare che la Camera ha ancora molti bilanci da approvare e che il governo ha richiesto di affrontare e risolvere il problema dei patti agrari. D'altra canto penso che sia inutile questa campagna perché il potere di anticipare lo scioglimento spetta esclusivamente al Capo dello Stato.

La dichiarazione — che contrasta stranamente con un ben diverso atteggiamento assunto dall'*«Eco repubblicana»* che, sia pure in teoria, è diretta dallo stesso Macrelli — è stata resa alla solita agenzia *Eco di Roma*, che si dice ispirata dal ministro degli Interni. Ci spiega la monetanea riunione di Zoli a sostenerne il suo punto di vista, giacché un organo di indagine giornalistica di fiducia del governo ha accuratamente sondato le varie opinioni, traendo un bilancio netamente negativo. Pur sovvenendo ora la polemica intorno alla delicata materia costituzionale, si è d'opinione che i risultati di questo recente giornalismo politico non andranno disperati, ma serviranno di scuola base all'altra polemica che si riaccenderà in tutto il Paese non appena il presidente del Consiglio si azzarderà a riaffacciare la testa dello scioglimento — che la Camera darà fino al 25 giugno. (Continua in 7 pag. 9, col.)

POCHE ORE DI PIOGGIA HANNO SCONVOLTO CAMPAGNE E CENTRI ABITATI

Nubifragio in Alto Adige Tre morti e ingenti danni

La stessa città di Bolzano ha vissuto ore drammatiche - Linee stradali, ferrovie e telefoniche interrotte - 31 morti per il maltempo nel resto del mondo

(Dal nostro corrispondente)

TRENTO, 9. — Uno spaventoso nubifragio si è abbattuto ieri sera e è stato su vaste plaghe del Trentino e dell'Alto Adige, provocando la morte di tre persone, il ferimento di numerose altre e danni ingenti: sono — che è impossibile calcolare — in un momento di tempo, valutare — alla visita ufficiale nell'Iran,

Nel Trentino, la zona maggioremente colpita è stata quella di Varena e di Cavalese e della parte alta di Cavalese e delle

delle valli di Varena e di Cavalese. La furia delle acque ha reso praticamente impraticabile la strada del Raveze, la strada della valle del Ru e il ponte del Rio di Cambis ha invaso gli abitati e devastato la zona centrale di migliaia di tonnellate di materiale frantumato. Numerosi capi di bestiame sono andati perduti. L'opera dei vigili del fuoco dell'intera vallata viene generosamente coadiuvata da vigili del fuoco di Cavalese, che stanno trasportando le acque ribollenti, ricavando le trincee di frangiflutti e di tronchi d'albero.

La ferrovia della Val di Fiemme è tuttora interrotta in più punti a causa delle frane.

Una drammatica avventura

e toccata al sindaco di Varena, Bonisoro Gurelli; venuto a trovarsi sul ponte di Val del Ru nel momento in cui si verificava il crollo, è stato trascinato dalla corrente per un centinaio di metri nel buio più fitto, finché la stessa corrente non lo ha scaraventato su un prato cosicché ha potuto mettersi in salvo, sia pure ferito e conuso.

Solo stamane i carabinieri

della tenenza di Egna hanno recuperato i cadaveri di due delle vittime del nubifragio, e cioè del 56enne Enzo Santa, saltarino agricolo di Redento di Sotto, e del 58enne Lino Cipolla di Pianezza di Trento, un muratore che si trovava a Bolzano per ragioni di lavoro. I due hanno perduto la vita nel vano tentativo di impedire che grandi catate di legname, frutto di mesi di lavoro, venissero spazzate via dalla furia del Rio Nero, uscito dagli argini.

Su Varena e Cavalese il nubifragio è stato determinato da una vera e propria tromba d'acqua che all'altezza di Varena si è spaccata in due, investendo Varena stessa e Cavalese e i paesi di Trodena, Redagno, Fontanafreddo, posti sull'altro versante dello spartiacque.

Nel Trentino il nubifragio

ha interessato anche la zona di Sironi e di Primiero e ha provocato lo strappamento del torrente Cismon che ha completamente distrutto il ponte di Redento di Sotto, e del 58enne Lino Cipolla di Pianezza di Trento, un muratore che si trovava a Bolzano per ragioni di lavoro. I due hanno perduto la vita nel vano tentativo di impedire che grandi catate di legname, frutto di mesi di lavoro, venissero spazzate via dalla furia del Rio Nero, uscito dagli argini.

Su Varena e Cavalese il

nubifragio è stato determinato da una vera e propria tromba d'acqua che all'altezza di Varena si è spaccata in due, investendo Varena stessa e Cavalese e i paesi di Trodena, Redagno, Fontanafreddo, posti sull'altro versante dello spartiacque.

Particolarmente grave la

situazione dell'Alto Adige. Su Bolzano, la valle dell'

Adige in serie di temporali

e comminate nel solo po-

meriggio di ieri: dopo

oltre un centinaio di me-

trine di pioggia ininter-

rotto, la strada interrompe-

re il traffico.

Particolarmente grave la

situazione dell'Alto Adige.

Su Bolzano, la valle dell'

Adige in serie di tem-

porali e comminate nel solo po-

meriggio di ieri: dopo

oltre un centinaio di me-

trine di pioggia ininter-

rotto, la strada interrompe-

re il traffico.

Particolarmente grave la

situazione dell'Alto Adige.

Su Bolzano, la valle dell'

Adige in serie di tem-

porali e comminate nel solo po-

meriggio di ieri: dopo

oltre un centinaio di me-

trine di pioggia ininter-

rotto, la strada interrompe-

re il traffico.

Particolarmente grave la

situazione dell'Alto Adige.

Su Bolzano, la valle dell'

Adige in serie di tem-

porali e comminate nel solo po-

meriggio di ieri: dopo

oltre un centinaio di me-

trine di pioggia ininter-

rotto, la strada interrompe-

re il traffico.

Particolarmente grave la

situazione dell'Alto Adige.

Su Bolzano, la valle dell'

Adige in serie di tem-

porali e comminate nel solo po-

meriggio di ieri: dopo

oltre un centinaio di me-

trine di pioggia ininter-

rotto, la strada interrompe-

re il traffico.

Particolarmente grave la

situazione dell'Alto Adige.

Su Bolzano, la valle dell'

Adige in serie di tem-